

Il caso

L'efficace lezione tedesca: studio e impiego convivono

di Danilo Taino

Per due volte, nel 2012 e nel 2013, Barack Obama ha citato il modello di apprendistato tedesco nei suoi discorsi sullo stato dell'Unione. Uno dei candidati repubblicani con le maggiori possibilità di correre per la Casa Bianca nel 2016, Marco Rubio, ha nei suoi programmi questo sistema duale di istruzione prevalente in Germania — lavoro e scuola — per avvicinare l'occupazione ai giovani. E una collaborazione tra Berlino e Washington è in essere da anni per esportarne i caratteri fondamentali in America. I ministri del Lavoro tedeschi sono spesso in tour per l'Europa a spiegare il sistema e firmare accordi di collaborazione.

Il dato di fatto è questo: il tasso di disoccupazione giovanile (sotto i 25 anni) in Germania è attorno al 7%; in Austria, dove opera un sistema duale simile, al 10%; la media europea è invece del 20%, quella italiana ben superiore al 40%, quella spagnola quasi al 50% e in Grecia più della metà dei giovani

non ha lavoro. In parte, le differenze dipendono dall'andamento delle economie. Ma è un caso che nei Paesi in cui l'apprendistato ha un posto centrale nella formazione e nell'indirizzo dei ragazzi verso una professione la situazione occupazionale sia di gran lunga migliore? I risultati fanno dire che non è un caso. Non solo: il modello duale produce cambiamenti nella società e nella cultura. Nella ricerca su istruzione e occupazione realizzata da Deloitte, per esempio, si nota che il 56% dei giovani tedeschi ritiene che la scuola non sia importante per il proprio futuro o non ne è convinto, mentre solo il 32% degli italiani e il 17% dei francesi danno la stessa risposta. Ancora: il 67% dei ragazzi tedeschi pensa che l'insegnante non sia necessariamente un'istituzione della società, contro 30% degli italiani e il 38% dei francesi con la stessa opinione. Se si tiene conto del fatto che circa due terzi dei giovani in Germania entra in un corso di apprendistato, viene

da pensare che questo modello duale abbia cambiato anche la percezione della posizione della scuola in una società come quella tedesca, in cui cultura e formazione personale hanno un ruolo altissimo nelle priorità condivise. In Germania, una ragazza o un ragazzo che hanno scelto di non iscriversi all'università alla fine della scuola secondaria possono entrare nel sistema di apprendistato. Quindi, tra i 15 e i 18 anni, a seconda della scuola che hanno frequentato, iniziano un percorso triennale: tre o quattro giorni la settimana nel posto di lavoro (dietro compenso) e il resto a scuola.

L'esperienza lavorativa, dunque, è l'elemento dominante, la parte di apprendimento teorico è dipendente da quella. Ogni anno, lo Stato, le aziende, le Camere di commercio e i sindacati compilano una lista di oltre 350 corsi professionali — colletti blu, operatori di marketing, assistenti sanitari e via dicendo — stilata sulla base dell'andamento del mercato del

lavoro. Per esempio, nel 2013, il sistema ha messo a disposizione 450 mila posizioni (70 mila non sono — o state coperte perché anche la Germania ha un serio problema demografico). Alla fine del percorso, buona parte dei giovani viene assunta nell'azienda in cui ha fatto l'apprendistato. Il rapporto stretto tra mondo del lavoro e istruzione che il sistema duale introduce è tendenzialmente positivo per le aziende, che formano così le professionalità di cui hanno bisogno, e per i giovani che trovano subito occupazione. Ci sono punti deboli. Alcuni esperti notano che concentrarsi su una competenza stretta aiuta sì a formare professionalità immediate, ma limita la flessibilità della conoscenza, il che può diventare un problema quando il lavoratore avanza negli anni e ha la necessità di cambiare le sue competenze. Il 7% di disoccupazione giovanile, però, fa impallidire molte critiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

● Trovare lavoro agli immigrati che arrivano in Germania. Con questo obiettivo, il governo di Berlino promuove «Kausa», progetto che vuole convincere gli imprenditori di origini non tedesche ad affidarsi al programma duale di apprendistato. Cioè, portare in azienda i giovani che stanno arrivando in questi giorni con la massa di rifugiati



Saper fare

Angela Merkel con gli allievi della Maker-Garage School di Buch am Erlbach vicino a Monaco (foto Reuters/Michael Dalder)

Il punto debole

La specializzazione limita la flessibilità del sapere ma solo il 7% non ha un impiego